“ non sparo più “

53 militari israeliani rifiutano di combattere per Sharon e per le colonie

Noi, *ufficiali e soldati combattenti di riserva di Tzahal, che siamo stati educati nel grembo del sionismo e del sacrificio per lo stato di Israele, che abbiamo sempre servito in prima linea, che siamo stati i primi, per ogni compito, facile o difficile che fosse, a difendere lo Stato di Israele e a rafforzarlo.*

Noi, ufficiali e soldati combattenti che serviamo lo Stato di Israele durante lunghe settimane ogni anno, nonostante l’alto prezzo personale che abbiamo pagato.

Noi che siamo stati in servizio di riserva in tutti i territori e che abbiamo ricevuto ordini e istruzioni che non hanno niente a che vedere con la sicurezza dello Stato, i il cui unico obiettivo è la dominazione sul popolo palestinese.

Noi che con i nostri occhi abbiamo visto il prezzo di sangue che l’occupazione impone su entrambe le parti di questa divisione.

Noi che abbiamo sentito com’egli ordini che ricevevamo stavano distruggendo tutti i valori di questo paese.

Noi che abbiamo capito che il prezzo dell’occupazione è la perdita dell’immagine umana di Tzahal e la corruzione dell’intera società israeliana.

Noi che sappiamo che i territori occupati non sono Israele, e che tutte le colonie sono destinate a essere rimosse…

Noi dichiariamo che non continueremo a combattere in questa guerra per la pace delle colonie, che non continueremo a combattere oltre la linea verde per dominare, espellere, affamare e umiliare un intero popolo.

Noi dichiariamo che continueremo a servire Tzahal in qualsiasi obiettivo che serva la difesa dello Stato di Israele.

L’occupazione e la repressione non hanno questo obiettivo.

E noi non vi parteciperemo.

Fermare l'aggressione di Israele e Stati Uniti
Salvare la pace in Palestina

Il governo Sharon ha deciso di eliminare dalla scena l'unico possibile interlocutore (Arafat, Nobel per la pace 1993), per non dover più negoziare e rimuovere così l'ultimo ostacolo alla "soluzione militare" che auspica.

Ufficialmente Israele chiede ad Arafat di "combattere il terrorismo", in realtà bombarda sistematicamente le prigioni e le infrastrutture di polizia palestinesi. Lo scopo *dichiarato* è di indebolire l'autorità palestinese fino a provocarne il crollo, affinché il controllo sui gruppi più radicali diventi impossibile e la guerra inevitabile. Le provocazioni sempre più feroci dell'esercito servono a fomentare l'odio e il consenso verso le organizzazioni estremiste, con il chiaro intento di ottenere una escalation. Nell'espressione "lotta al terrorismo" Sharon, con il termine "terrorismo" vuole indicare solo le azioni violente o illegali compiute da arabi, mentre afferma che non si devono mai definire "terroristiche" le azioni analogamente violente e illegali compiute dall'esercito israeliano contro civili palestinesi.

Eppure ancora oggi Israele continua una guerra etnica fatta di odiose prepotenze contro civili inermi. Dall'inizio dell'occupazione del '67, proseguono incessantemente (anche adesso) le confische di terra, la costruzione di insediamenti (in flagrante violazione di leggi, risoluzioni Onu e convenzione di Ginevra). Israele rafforza ogni giorno i confini arbitrari e illegali intorno a Gerusalemme, all'interno dei quali impone una legislazione razzista che priva della cittadinanza gli abitanti palestinesi della città e mira alla loro espulsione. Sottopone la popolazione dei territori a prepotenze e soprusi sistematici suscitando sentimenti di disperazione. I militari demoliscono le abitazioni a centinaia o a migliaia ogni anno, distruggono le coltivazioni, compiono arresti arbitrari (nelle carceri israeliane sono al momento rinchiusi anche 160 bambini), torture e omicidi. Gli spostamenti sono bloccati da centinaia di posti di blocco che rendono impossibili la vita e l'economia, al solo scopo di piegare la popolazione. Da alcuni mesi Sharon ha anche iniziato sanguinose operazioni di "riconquista": i carri armati hanno aperto il fuoco sui centri abitati, in "punizioni collettive" che hanno causato la morte di centinaia di persone. Si sono inoltre verificate esecuzioni deliberate di centinaia di bambini, gran parte dei quali risultano essere stati colpiti alla testa e nelle parte alta del corpo da fucili di precisione.

Israele persegue la sua politica solo grazie all'enorme sostegno militare e politico degli Usa: Bush appoggia in pieno Sharon negando ad Arafat qualunque diritto a difendersi. Ma anche l'Europa e si guarda bene dal contrastare l'aggressione di Israele. La Germania per esempio, in gennaio ha offerto a Sharon un sottomarino con missili e materiale atomico per 350 milioni di €.

Noi vogliamo che l'Europa cambi la sua politica, per scongiurare guerre catastrofiche.

Il Forum Permanente per la Pace chiede:

- *Che l'Italia riconosca immediatamente lo **STATO PALESTINESE***
- *L' impegno dell' Europa per l'invio **con urgenza** di una **FORZA di PACE INTERNAZIONALE** nei territori, necessaria per difendere entrambe le parti.*
- *una politica nuova e più equa verso i paesi del vicino oriente, che prema per il rispetto delle leggi internazionali anche da parte di Israele. Ciò impone la fine dell' occupazione e della colonizzazione, e il riconoscimento del diritto al ritorno dei profughi, presupposti indispensabili per una pace duratura.*